



SONDAGGIO CONGIUNTURALE SUL MERCATO DELLE ABITAZIONI IN ITALIA – BANCA D'ITALIA, TECNOBORSA E AGENZIA DELLE ENTRATE

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

- Market Report del 2017 – Engel & Völkers
- Identikit dell'immobile concesso in affitto – SoloAffitti
- Con gli stipendi medi di Milano e Firenze si può affittare un appartamento poco più grande di 30 metri quadrati – Immobiliare.it

MUTUI

- Rapporto mensile: febbraio 2018 – Abi
- Prestiti per ristrutturazione sempre in vetta – PrestitiOnline.it

NEWS

- Produzione nelle costruzioni e costi di costruzione – Istat
- Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Ance
- Smart Home – School of Management del Politecnico di Milano

SONDAGGIO CONGIUNTURALE SUL MERCATO DELLE ABITAZIONI IN ITALIA – BANCA D’ITALIA, TECNOBORSA E AGENZIA DELLE ENTRATE

Secondo i risultati dell’indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotta dal 2 al 31 gennaio 2018 presso 1.530 agenzie immobiliari, nel IV trimestre del 2017 la quota di operatori che segnalano pressioni al ribasso sulle quotazioni degli immobili è tornata ad aumentare. Nel confronto con la precedente rilevazione, tuttavia, si sono rafforzati i segnali di miglioramento della domanda: il numero di agenzie che hanno intermediato almeno un immobile è aumentato e le giacenze degli incarichi a vendere sono diminuite. I finanziamenti tramite mutui ipotecari hanno continuato a coprire una quota assai ampia delle compravendite, intorno all’80%. Anche il rapporto fra prestito e valore dell’immobile è rimasto su valori elevati, superiori al 70%. La quota di agenti immobiliari che ascrivono alle difficoltà di ottenere un mutuo la causa della cessazione degli incarichi a vendere è scesa sul livello minimo dall’avvio del sondaggio nel 2009. Le attese degli operatori sulle prospettive del mercato degli immobili sono rimaste favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine.

Comunicato stampa

<http://www.tecnoborsa.it/sondaggio-congiunturale-mercato-abitazioni-italia-febbraio-2018>

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

MARKET REPORT DEL 2017 – ENGEL & VÖLKERS

Il mercato immobiliare italiano si avvicina ad un punto di svolta, sostenuto dalla pressione crescente della domanda delle famiglie. A Milano le compravendite residenziali sono aumentate costantemente negli ultimi 6 anni, dopo il minimo del 2012 e Roma si conferma il primo mercato italiano per numero di compravendite, con un recupero del 34% del numero di transazioni nel 2017. Questo il quadro che emerge dal secondo Market Report del 2017 sull’andamento del mercato residenziale di pregio di Milano e Roma, realizzato con il supporto scientifico di Nomisma. Lo studio analizza i principali trend di settore nelle due città italiane: nel 2017 il mercato immobiliare di Milano ha recuperato, rispetto al 2012, il 59,9% degli scambi con circa 23mila compravendite; la clientela straniera è meno del 5% del totale ed è per lo più interessata all’acquisto per investimento e le zone del Centro storico e di Brera sono molto ricercate dalla clientela estera interessata a tagli medi in acquisto e in locazione, mentre le famiglie milanesi preferiscono vivere alle porte del Centro, dove è presente una gran quantità di servizi e infrastrutture. Invece, a Roma il concetto di pregio si basa tradizionalmente su alcuni fondamentali parametri: affacci importanti, piano alto e/o attico, presenza di terrazzo, posizione importante e ben servita, qualità del palazzo, in particolar modo nel Centro storico, presenza di box o posto auto; ma, a fronte di un importante portfolio di immobili di pregio, lo stato manutentivo e il contesto

spesso non riescono a incontrare le richieste della domanda, dal momento che lo stock ristrutturato non supera mediamente il 30% dell'offerta totale. Nel complesso, il 53% circa della domanda si rivolge alla compravendita e il 47% alla locazione; l'80% degli acquirenti nazionali è alla ricerca della prima casa, mentre il 20% degli immobili viene acquistato a scopo di investimento e di dimora occasionale. In particolare, la domanda straniera predilige il Centro storico e proviene soprattutto dai Paesi del Nord Europa, mentre le aree meno centrali sono maggiormente apprezzate dalle famiglie, grazie a un'offerta di maggiore qualità degli immobili, spesso ristrutturati, e alla presenza di contesti più riservati e circondati dal verde. A Roma il mercato è ripartito con l'aumento delle compravendite e si ritiene che continuerà ad aumentare nei prossimi anni; tuttavia, si attende la ripresa dei prezzi per un pieno recupero del mercato. Sebbene i prezzi siano ad oggi stazionari, il mercato si basa su un meccanismo di scontistica che raggiunge quasi fisiologicamente il 10-20% del prezzo iniziale su tutte le aree e la richiesta iniziale troppo elevata deriva da una eccessiva rigidità dell'offerta che non si è ancora adeguata ai nuovi livelli delle quotazioni, elemento che rende la tempistica di vendita decisamente più lunga.

IDENTIKIT DELL'IMMOBILE CONCESSO IN AFFITTO – SOLOAFFITTI

Dallo studio sull'identikit dell'immobile concesso in affitto emerge che la tipologia più affittata è il bilocale (43,7%), seguita dal trilocale (30,7%), mentre sono rari gli immobili concessi in affitto con oltre 4 stanze (meno del 5%). Le case si trovano soprattutto in condominio (84%), caratteristica particolarmente evidente nelle città metropolitane (in questi casi la percentuale sale al 93,6% contro l'81,4% delle città non metropolitane). Le spese condominiali a cui fanno fronte gli inquilini sono in 2 casi su 3 inferiori a 100 euro al mese e solo nel 6% dei casi risultano, invece, oltre 200 euro al mese; le spese condominiali non risultano troppo gravose considerando che spesso, nel 64% dei casi, l'impianto di riscaldamento è autonomo e i doppi vetri sono presenti in 2 case affittate su 3. Al contrario, d'estate la situazione non è agevole: meno del 30% degli immobili in locazione dispone di condizionatore. Una caratteristica fondamentale richiesta dagli inquilini è l'arredamento: completo o parziale che esso sia è presente in oltre 7 immobili affittati su 10; altra caratteristica importante è la presenza di un balcone o terrazzo (83%), così come dell'ascensore (presente nel 67% dei casi). Un aspetto critico rilevante è che la gran parte del patrimonio edilizio destinato all'affitto è datato: solo il 28% delle unità immobiliari affittate risale o è stato ristrutturato negli anni 2000 e particolarmente datato risulta il parco immobili destinato all'affitto nelle città metropolitane, dove il 50% degli inquilini si trova in case vetuste e non soggette a ristrutturazioni dagli anni '80. Questo spiega il fatto che ben il 65% delle case affittate ricade in una classe energetica inferiore, quali la "F" e la "G", mentre meno del 7% vanta un attestato di prestazione energetica in classe "B", "A" o "A+". In quasi 8 case su 10 affittate in Italia si utilizzano sistemi di sicurezza, anche se questo, nella maggior parte dei casi, consiste nella sola porta blindata (59%). Infine, disporre di spazi verdi per un inquilino è un lusso: in Italia solo il 40% delle unità affittate

dispone di un'area verde (privata o condominiale); sarà anche per questo che la presenza di animali domestici si limita a 1 solo immobile affittato su 3.

CON GLI STIPENDI MEDI DI MILANO E FIRENZE SI PUÒ AFFITTARE UN APPARTAMENTO POCO PIÙ GRANDE DI 30 METRI QUADRATI – IMMOBILIARE.IT

Stando ai suggerimenti degli esperti, per una corretta gestione del proprio patrimonio la spesa per l'alloggio non dovrebbe superare il 28% delle proprie entrate ma se gli italiani seguissero alla lettera questa regola d'oro, in quanti metri quadri riuscirebbero a vivere in affitto? Nelle città di Milano e Firenze una persona da sola potrebbe permettersi poco più di 30 metri quadrati (rispettivamente 33 e 32 mq). Nonostante la retribuzione lorda record (34.330 euro), a Milano un lavoratore dovrebbe accontentarsi di un appartamento di 33 mq, per una spesa mensile pari a 537 euro, la più elevata a livello nazionale. Maggiore è lo scompenso registrato a Firenze: qui la Ral media supera i 30mila euro, cifra che permette di pagare un canone per una casa di appena 32 mq (470 euro al mese). Va meglio, seppure di poco, a chi sceglie la Capitale: a Roma la retribuzione lorda annua è pari mediamente a 29.977 euro che, a fronte di prezzi al metro quadro pari a 13,77 euro, consentono di sostenere la locazione di un appartamento da 34 mq. Scorrendo l'elenco dei venti capoluoghi, si trova un pari merito fra Venezia e Napoli, dove i lavoratori più parsimoniosi, che non vogliono spendere oltre il 28% del proprio reddito per pagare casa, possono permettersi al massimo abitazioni da 40 mq e non è molto distante la possibilità di chi vive a Bologna dove, nonostante una Ral media che supera i 30mila euro, le spese per l'affitto coprono fino a 43 mq (per un canone medio di 488 euro al mese). Non superano i 50 mq le abitazioni che, secondo questa modalità di calcolo, i lavoratori possono affittare a Trento e Cagliari (rispettivamente 45 e 49 mq). Sono certamente migliori le condizioni di chi sceglie di lavorare a Campobasso e Catanzaro: anche se qui le Ral sono inferiori a confronto della media nazionale, pari rispettivamente a 26.197 euro e 25.603 euro, i costi bassi delle locazioni consentono di permettersi appartamenti da 73 e 82 mq. Non è un caso che, soprattutto nelle grandi città come Milano, Firenze e Roma, i lavoratori abbiano eletto la condivisione come una delle forme abitative predilette, mentre sempre più fuori sede preferiscono un appartamento in buone condizioni e in una zona centrale da dividere con una seconda persona, piuttosto che affittare un monocale in periferia, lontano dai principali punti di riferimento della città.

MUTUI

RAPPORTO MENSILE: FEBBRAIO 2018 – ABI

A gennaio 2018 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.770 miliardi di euro, è superiore, di oltre 53 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.717 miliardi di euro. Dai dati al 31 gennaio 2018 emerge che i prestiti a famiglie e

imprese sono in crescita su base annua di +1,8%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere (il tasso di crescita annuo risulta su valori positivi da 2 anni). Tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a famiglie e imprese (calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Sulla base degli ultimi dati ufficiali, relativi a fine 2017, si conferma la crescita del mercato dei mutui: l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie registra una variazione positiva di +3,2% rispetto a fine 2016 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento). Inoltre, a gennaio 2018 i tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela si collocano su livelli molto bassi: il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,69%, minimo storico (2,69% anche il mese precedente, era 6,18% prima della crisi, a fine 2007). Minimo storico anche per il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese che risulta pari a 1,45%, era 1,50% il mese precedente (5,48% a fine 2007). Prossimo al minimo storico anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni, risultato pari a 1,92% (1,90% a dicembre 2017, minimo storico, era 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse), a fine 2017 si sono attestate su 64,4 miliardi di euro, un valore in diminuzione rispetto ai 65,9 miliardi del mese precedente e in forte calo rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi); in un solo anno si sono quindi ridotte del 25,8% e, in particolare, la riduzione è di quasi 24,5 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto a 3,71% a dicembre 2017 (era 4,89% a fine 2016). Il margine (spread) fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a gennaio 2018 risulta pari a 194 punti base (193 il mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (329 punti base a fine 2007), in media nel 2017 tale differenziale è risultato pari a 1,85 punti percentuali (1,98 p.p. nel 2016).

PRESTITI PER RISTRUTTURAZIONE SEMPRE IN VETTA – PRESTITIONLINE.IT

Il 2018 si apre con una conferma: nel mondo del credito al consumo i protagonisti sono sempre loro, i prestiti per ristrutturazione: a gennaio 2018 i finanziamenti per gli interventi sulla propria abitazione rappresentano il 23,8% del totale delle richieste, seguiti dai prestiti auto usata (20,8%) e dai prestiti per liquidità (16,7%). Si tratta di percentuali piuttosto in linea con i trend dell'anno appena concluso, confermate anche dalle erogazioni da parte degli istituti di credito: il 33,4% dei prestiti concessi sono per ristrutturazione, il 21,5% per l'acquisto di un'auto usata e il 9% per liquidità. Che cosa rende così appetibili i prestiti per ristrutturazione? Complice la conferma anche nel 2018 dei bonus ristrutturazione, per gli italiani è sempre più appetibile riprogettare o migliorare la propria abitazione.

NEWS

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI E COSTI DI COSTRUZIONE – ISTAT

A dicembre 2017, rispetto al mese precedente, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra un incremento del 2,1% e nello stesso mese gli indici di costo del settore diminuiscono dello 0,2% per il fabbricato residenziale. Nella media del IV trimestre l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è aumentato dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. L'anno 2017 si chiude con una leggera diminuzione dell'indice grezzo (-0,3% la variazione annua rispetto al 2016) e una modesta ripresa dell'indice corretto per gli effetti di calendario (+0,3%). Su base tendenziale, a dicembre 2017 si registra un aumento del 2,8% per l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 18 contro i 20 di dicembre 2016) e, nello stesso arco temporale, l'indice grezzo diminuisce del 4,1%. Rispetto al mese di dicembre 2016 gli indici del costo di costruzione aumentano dello 0,6% per il fabbricato residenziale e in media annua gli indici del fabbricato residenziale incrementano dello 0,6%. A dicembre 2017 l'aumento tendenziale del costo di costruzione del fabbricato residenziale è da attribuire all'incremento dei costi dei materiali (+0,7 punti percentuali).

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI – ANCE

Il 2017, nel quale erano state riposte molte aspettative sul tanto atteso cambio di segno per il settore dopo una lunga e profonda crisi, è stato per le costruzioni un anno di grande delusione: il risultato è stato un ulteriore lieve calo dei livelli produttivi (-0,1%), con una perdita complessiva dall'inizio della crisi del 36,5%. Su tale dinamica incide, in modo preponderante, il dato ancora fortemente negativo delle opere pubbliche, comparto che invece avrebbe dovuto trainare la ripresa degli investimenti in costruzioni, date le importate misure di rilancio per le infrastrutture previste dal Governo già nella Legge di Bilancio del 2017. Queste misure, tuttavia, non hanno decisamente prodotto gli effetti sperati, a causa dell'incapacità di tradurre in cantieri le risorse disponibili e per l'inefficienza nelle procedure di spesa da parte della Pubblica Amministrazione. Tuttavia, il 2018 potrebbe davvero rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni e la previsione Ance è di un aumento degli investimenti in costruzioni del 2,4% su base annua. Questo nuovo trend sarà guidato dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dall'importante e atteso cambio di segno nelle opere pubbliche – dopo oltre un decennio di forti cali – e dall'auspicato recupero dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa; a ciò si aggiunga il consolidarsi della ripresa del comparto non residenziale privato. Anche per il 2017 la stima per gli investimenti nella nuova edilizia residenziale è negativa e pari a -0,7% in termini reali rispetto al 2016 e la contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende al significativo calo dei permessi di costruire negli anni precedenti. Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo confermano la dinamica positiva degli anni precedenti, giungendo a rappresentare il 38%

del valore degli investimenti in costruzioni; rispetto al 2016, per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita dello 0,5% in termini reali. Tale quantificazione tiene conto della proroga concessa, fino a dicembre 2017, del potenziamento al 50% della detrazione per le ristrutturazioni edilizie e della detrazione del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Nella variazione del 2017 non sono stati considerati gli effetti derivanti dal sismabonus ed ecobonus destinati a interi edifici (condomini), poiché, trattandosi di interventi complessi e globali, necessitano di maggior tempo per essere avviati e dunque impattare sui livelli produttivi. Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano un aumento dell'1,5% in termini reali nel 2017; la stima, leggermente migliorata rispetto a quanto l'Ance aveva rilasciato a luglio scorso (+0,9% in termini reali), tiene conto del migliorato contesto economico del Paese e del dato positivo dei permessi di costruire relativi all'edilizia non residenziale, che nel 2015 ha registrato un +13,4% rispetto al 2014, in termini di nuove superfici concesse, dopo i significativi cali degli anni precedenti (-9,9% nel 2014 e -28,8% nel 2013); tale andamento, tornato negativo nel 2016 (-4,3%), ha registrato, nel I semestre 2017, un importante aumento tendenziale del 37,7%. A ciò si aggiunga la dinamica positiva dei mutui erogati per investimenti non residenziali, in atto dal 2014 e intervallata solo da un -14,5% nel 2016. Al miglioramento delle stime del comparto contribuisce anche il buon andamento del mercato immobiliare non residenziale che manifesta, nei primi nove mesi del 2017, un ulteriore incremento delle unità scambiate del 7,8% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Il 2018 può davvero rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni infatti, dopo una lunga e pesantissima crisi, gli investimenti complessivi tornano a crescere: la previsione è di un aumento dei livelli produttivi del +2,4% in termini reali, stima rivista a rialzo rispetto al +1,5% dell'Osservatorio di luglio scorso; questo nuovo trend deriva dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dall'importante e atteso cambio di segno nelle opere pubbliche – dopo oltre un decennio di forti cali – e da un auspicato recupero dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa; a ciò si aggiunga il consolidarsi della ripresa del comparto non residenziale privato. Anche per gli investimenti in nuove abitazioni la previsione è di un primo segno positivo, del +2,8% rispetto al 2017 e su tale risultato incidono gli andamenti positivi rilevati nei permessi di costruire dell'ultimo biennio.

SMART HOME – SCHOOL OF MANAGEMENT DEL POLITECNICO DI MILANO

Tra videocamere di sorveglianza, termostati, caldaie e lavatrici proliferano gli impieghi delle soluzioni Internet of Things per la Smart Home, il cui mercato in Italia ha raggiunto quota 250 milioni di euro nel 2017, registrando una crescita del 35% rispetto al 2016. Tale incremento risulta in linea con la crescita dei principali Paesi occidentali, anche se in termini assoluti i numeri sono ancora inferiori rispetto agli altri mercati europei. Nel mercato italiano della casa connessa, insieme alle startup (che offrono oltre metà dei prodotti in vendita), sono entrati grandi produttori con brand affermati, dotati di una rete di vendita capillare e di una filiera fidelizzata di installatori, fattori

cruciali per aumentare la fiducia dei consumatori. Il 38% degli italiani infatti possiede già almeno un oggetto smart in casa, ma tra questi ben il 74% ha richiesto l'aiuto di un professionista per l'installazione e il 51% si dice preoccupato per i rischi legati alla privacy e ai cyber attacchi da parte di malintenzionati. Questi sono solo alcuni dei risultati della ricerca sulla Smart Home dell'Osservatorio Internet Of Things della School of Management del Politecnico di Milano. Con un'offerta variegata ed eterogenea il mercato delle soluzioni IoT per la Smart Home in Italia presenta un elevato tasso di crescita nel 2017, spinto in particolare dalle applicazioni per la sicurezza, la gestione del riscaldamento e degli elettrodomestici. Le motivazioni di acquisto dei consumatori infatti sono riconducibili principalmente a pochi bisogni: la possibilità di avere la propria abitazione sotto controllo, la maggiore comodità nello svolgere attività ricorrenti e il risparmio energetico. In termini di incidenza sulle vendite, a trainare il mercato italiano della Smart Home sono le applicazioni IoT per la sicurezza, come sensori per porte e finestre in grado di rilevare tentativi di infrazione, videocamere di sorveglianza, serrature e videocitofoni; seguono i prodotti per la gestione del riscaldamento, cioè caldaie e termostati connessi che si diffondono grazie a brand affermati, una community di installatori fidelizzata e la capacità di comunicare i benefici ottenibili in termini di comfort e risparmio energetico; poi vengono le soluzioni per la gestione di elettrodomestici, in particolare lavatrici connesse, controllabili via App e dotate in alcuni casi di assistente vocale. Nel 2017 cresce l'attenzione del consumatore verso il risparmio energetico, in particolare per quanto riguarda l'acquisto di prodotti come caldaie e termostati connessi e l'Osservatorio ha sviluppato un modello per stimare i benefici legati all'introduzione di dispositivi smart per il riscaldamento: se si considerano tre tipologie di nuclei familiari (single, giovani coppie e famiglie con bambini), residenti nel Nord Italia, si può osservare un risparmio considerevole, compreso tra il 16% per le giovani coppie e il 28% per le famiglie con bambini, rispetto all'utilizzo di un sistema tradizionale.

Rassegna Stampa

Roma al primo posto per compravendite immobiliari

Dati Engel & Volkers

Data: 27/2/2018

La Verità

7,4 i mesi per vendere una casa

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 26/2/2018

L'Economia del Corriere della Sera

Casa, quattro vie per sostenere acquisto e mutuo

Credito e garanzie anche per le fasce deboli

Data: 26/2/2018

Il Sole 24 Ore

Come guadagnare puntando sul mattone

Come va il comparto

Data: 26/2/2018

Il Giornale

Sondaggio sul mercato del mattone: migliora la domanda di abitazioni

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 23/2/2018

Fiscooggi.it

Mercato delle abitazioni: nuovo sondaggio congiunturale 4 trimestre 2017

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 21/2/2018

Casaclima.com

Sondaggio Banca d'Italia: migliora la domanda immobiliare

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 21/2/2018

Idealista.it

Bankitalia: pressioni al ribasso sui prezzi degli immobili

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 21/2/2018

Monitorimmobiliare.it

Sondaggio Banca d'Italia: migliora la domanda immobiliare ma prezzi stabili

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 21/2/2018

Msn.com/it

Sondaggio sul mercato del mattone: migliora la domanda di abitazioni

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 20/2/2018

Lavorofisco.it

Rischio sismico e consumi

Detrazioni fino all'85%

Data: 20/2/2018

Il Sole 24 Ore

Gli italiani dopo la lira

Un po' più ricchi, molto più fragili

Data: 19/2/2018

La Stampa

I nuovi panieri specchio dei consumi

Il ritorno dell'inflazione

Data: 19/2/2018

Il Sole 24 Ore

Ristrutturazione e recupero del patrimonio edilizio

Tutto dipende dal catasto

Data: 19/2/2018

La Stampa

Mille modi per comprare casa

Internet e smartphone rivoluzionano il settore

Data: 19/2/2018

Italia Oggi

Proteggere la casa con una polizza su misura

Prodotti a confronto

Data: 17/2/2018

Il Sole 24 Ore/Plus24